

«Senza il Sud l'Italia non si risolleverà»

De Bortoli: puntare sui giovani e la nuova economia circolare

L'INTERVISTA

► TORCHIARA

Mentre continua la querelle tra Parlamento europeo e Consiglio su quelle che il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha definito «normali schermaglie negoziali», nel salotto culturale di «Storyriders 2020» al palazzo baronale di Torchiara, Ferruccio De Bortoli, già direttore del «Corriere», ha discusso l'altra sera degli effetti del Covid-19 sull'economia insieme al presidente Svimez, Adriano Giannola, all'imprenditore Luigi Punzo, al direttore Bcc di Buccino e Comuni Cilentani, Lucio Alfieri, e al sindaco di Capaccio Paestum, Franco Alfieri.

La «Storia del mondo che verrà» è in corso di stesura: parlarne aiuta ad esorcizzare la paura del «che fine faremo»?

Le storie Covid sono attuali, un post virus non c'è mai stato, ci siamo dentro più che mai con effetti tanto nuovi sull'essere al mondo oggi, quanto solo accelerati dalla pandemia e dall'infodemia, l'epidemia d'informazioni dell'era digitale. Tutto questo ha imposto all'Unione Europea di trovare una strategia condivisa per affrontare l'emergenza. Così, il Vecchio continente ha iniziato a interrogarsi sul Recovery Fund con l'obiettivo di arginare l'impatto devastante del Coronavirus.

Quale ruolo può avere il Mezzogiorno nelle direttrici d'intervento europee?

Il 35% della spesa complessiva, tra sussidi e prestiti, sarà impiegato in investimenti per la transizione energetica. Dovremmo in qualche modo rafforzare il sistema circolare. Ecco, il Mezzogiorno può fare dei grandissimi passi avanti per essere il motore del Paese. Senza il Sud, l'Italia che verrà non potrà risollevarsi.

Cosa presuppone l'economia circolare?

Lo sviluppo di una serie di lavori o di professioni indipendenti. È necessario stimolare l'imprenditoria giovanile perché con la digitalizzazione del Paese essere distanti non è più uno svantaggio, essere piccoli non è più un limite. Le università vanno connesse. Negli ultimi anni è successo che il capitale umano del meridione è finito o al nord, che può starci, o all'estero. Abbiamo investito in giovani che sono andati a finanziare attività estere. Le risorse dei nostri ragazzi vanno liberate. Bisogna dire loro che è possibile qui fare impresa. Usciamo dall'idea che lo Stato ti porta a casa il posto di lavoro.

L'inclusione sociale è possibile?

spenderli, non siamo stati in grado di fare progetti accettabili.

Conosce Angela Riccio da 40 anni, era già stato nel Cilento?

A Castellabate e ad Agropoli. Ora ho avuto modo di visitare Torchiara, un borgo meraviglioso, balsamo straordinario, forte e orgoglioso. Poi sono stato alcune volte a Salerno dove ho conosciuto il De Luca sindaco agli esordi.

Attualmente, che immagine c'è nel Paese della Campania?

Molto buona. È venuto meno anche il campanilismo al quale eravamo abituati e l'idea del Nord che pensa che il Sud sia a carico di chi produce. Sbagliamo tutti, a prescindere dal virus. L'importante è non morire per eccesso di social network e falsi luoghi comuni. Finora, comunque, gli italiani si sono comportati bene.

Occorre fare ammenda?

Dobbiamo fare tesoro degli errori commessi nella programmazione dei fondi, anche quelli europei, richiamare la responsabilità del mondo delle istituzioni e ricostruire il rapporto di fiducia che non può essere messo in nessun bilancio. La fiducia di poter fare qualcosa, di investire, crescere e studiare. Senza la fiducia non si fa nulla, ma questa non passa mai per una razione di comodo, altrimenti s'illudono le persone. Dobbiamo fare un esercizio di parresia e dire le cose esattamente come stanno, così come fa il medico con il paziente.

CiJo Proietti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

